



Egea Haffner
Testimonianze del viaggio di un'esule

“Egea Haffner

Testimonianze del viaggio di un’esule”

Testi e illustrazioni: classe 3B, 4A, 4B e 5A

Classi del plesso “G. Ungaretti”

Via Silvio Pellico, Bagnoli di Sopra

Ic. Galliero, Tribano

Padova

Finito di realizzare nel febbraio 2024



me Tocadna..



Le principali fibre scoperte

CULE

LIANA

30001

Introduzione

Il Giorno del Ricordo è il giorno dedicato alla tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

Il 9 febbraio '24, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ospitato al Quirinale gli esuli definendo le foibe e l'esodo "un trauma doloroso, una tragedia, che non può essere dimenticata". Il ricordo e la memoria della persecuzione hanno lo scopo di portarci a fare in modo che "simili crudeli lacerazioni nei confronti della libertà, del rispetto dei diritti umani, della convivenza appartengano a un passato irripetibile".

Gli italiani, dopo aver subito le violenze del regime slavo di Tito (sparizioni nelle foibe, internamento nei campi di prigionia, uccisioni e torture), hanno dovuto abbandonare tutto e provare la triste condizione di sentirsi esuli nella propria patria.

Madri, nonne, ragazze e bambine sono state travolte da questa sciagura, hanno dovuto "rinascere" e ricostruire la propria vita in esilio, spesso trattate con diffidenza e disprezzo. Egea Haffner è diventata un simbolo per rappresentare l'esodo giuliano-fiumano-dalmata. All'età di cinque anni è partita da Pola con la mamma che "non voleva più avere paura" e con gli zii.

Sono stati dimenticati a lungo dalle istituzioni, ma non si sono persi d'animo, si sono rimboccati le maniche e sono andati avanti con la buona educazione e con la cultura.

Abbiamo scelto di parlare della biografia di Egea Haffner per tre differenti ragioni:

- è vicina a noi, geograficamente parlando, tanti luoghi della sua vita ci sono cari, come quando andò a Padova a incontrare il fidanzato.
- è una testimonianza forte, che ci ha colpito fin da subito
- perchè molti bambini delle nostre classi si sono rivisti. Sono andati via dal loro luogo di nascita per fuggire da terrore e desolazione.

La Storia di Egea è personale, non è la Storia di tutti gli esuli. Tuttavia allo stesso tempo è simbolica: non è solo la storia degli esuli dalmati, fiumani e istriani, è la storia di chiunque ancora oggi si veda costretto a lasciare il calore della propria casa. E' una storia in cui rivedersi e ritrovarsi.



Sono nata a Pola il 3 ottobre da Kunt Haffner ed Emilia Camenaro.
I miei genitori si sposarono il 23 giugno 1941 e il loro testimone fu lo zio Alfonso che presto sarebbe partito per andare in guerra. I miei nonni paterni, Julius e Maria, avevano origini austro ungariche ed erano proprietari di una gioielleria sul viale principale di Pola.
La nonna materna Paolina vendeva "mussoli" caldi cioè delle cozze e angurie all' interno dei giardini di Pola. Il nonno Carlo e nonna Paolina avevano 8 figli.

Sono stata molto amata. L' amore è l'unica eredità che non puoi dissipare e che nessuno può sottrarti. L' amore che hai ricevuto ti permette di crearne di nuovo, è l'unico bene infinito riproducibile in forme nuove.

Dov'è Pola?





*The cosa sono
le Foibe?*



Mio papà era appena tornato dalla gioielleria e si stava lavando per andare a tavola.

Poi ecco tre colpi imperiosi alla porta. La visita era inconsueta: erano i TITINI.
Il papà indossò una giacca e una sciarpa, si raccomandò a mia mamma di badare a me e poi scomparve nella notte.

Quella fu l'ultima volta che lo vedemmo.

Le donne della famiglia lo cercarono per giorni, chiedendo informazioni al comando, ma non ricevettero alcuna notizia. Era il 4 maggio 1945. Pochi giorni dopo, al passaggio di un gruppo di soldati slavi, la mamma e la zia Ilse videro che uno indossava la sciarpa del papà.

Da quel giorno, smisero di cercarlo, mia mamma aveva perso il marito senza diventare vedova, io avevo perso il papà senza essere orfana.



←
*La famiglia di Egea
come ha raggiunto la
Sardegna?*

Nel 1946, mia mamma prese la decisione di trasferirsi dalla sorella Lina a Cagliari. Prima di partire lo zio Alfonso aveva allestito un set fotografico nel giardino di Villa Rodinis con il fotografo di famiglia Giacomo SZENTIVANYI.

Lo stesso giorno, lo zio aveva incollato alla mia valigia un foglio con scritto: ESULE GIULIANA N° 30001. Il numero si riferiva agli italiani residenti a Pola in quel momento. Iniziiò il mio viaggio sulla nave per Cagliari, eravamo in balia del mare della pace che per noi polesani era in piena tempesta.

La Sardegna mi ricordava Pola, tanto che vivevo nell'illusione di non essere mai partita: mi perdevo nell'azzurro del mare, mi specchiavo nelle acque cristalline, sentivo una brezza leggera accarezzarmi il viso, ascoltavo il garrire dei gabbiani, mi sentivo a casa.

L'anno successivo, anche il resto della mia famiglia lasciò Pola, costretto all'esilio dall'ultimatum del governo della Jugoslavia. A bordo della motonave Toscana, i miei nonni e i miei zii raggiunsero il porto di Ancona, per poi dirigersi a Bolzano. Qui avevano preso in affitto un negozio, con l'intento di proseguire le attività di famiglia avviate a Pola.

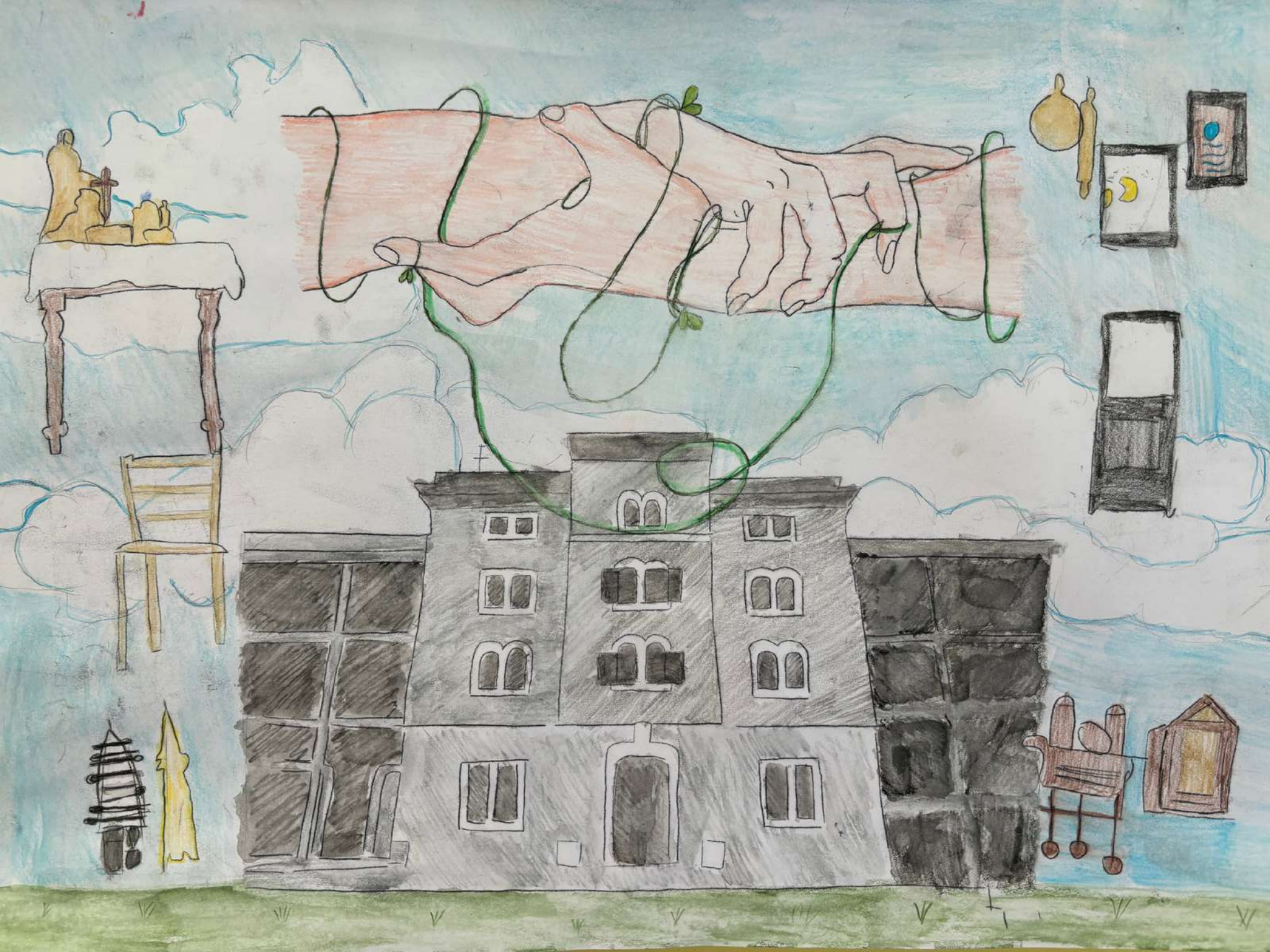
Ben presto per me giunse nuovamente il momento di partire alla volta di Bolzano, seconda tappa del mio viaggio.



Mamma ripartì subito per Cagliari e io rimasi a Bolzano, non tornò terminata l'estate e nemmeno nei mesi successivi. Fu così che nonna e zia Ilse si occuparono di trovare per me il miglior Istituto scolastico bilingue di Bolzano, scelsero il prestigioso Istituto delle suore Marcelline, con il curatissimo roseto che colorava e profumava la primavera e le aule ampie e luminose.

La mia famiglia affrontò tanti sacrifici economici per garantirmi un'istruzione di qualità e un futuro. Anche per questo, non raccontai mai a zia Ilse le piccole umiliazioni che dovetti subire quotidianamente. Come quella volta che la suora gettò nel cestino il mio mazzolino di roselline raccolto al campo preferendo quello della mia compagna, acquistato dal fioraio. Eppure, ebbi la mia rivincita quando iniziammo a studiare il tedesco: per ricambiare le mie compagne delle ingiustizie subite, iniziai a correggerle ogni volta che sbagliavano la pronuncia di una parola.

Alla fine, fui la prescelta per la recita della poesia alla festa di fine anno, che però non si concluse come sperato: la suora preferì ancora una volta una mia compagna, invece che me. Tutto questo diventò secondario, perché la mia ricompensa fu ancora più grande: un nuovo appartamento che potevo finalmente chiamare casa.



In un primo periodo ci assegnarono un appartamento nel Palazzo Rossi di Piazza Mazzini, che condividemmo con una coppia di profughi polacchi e una vedova goriziana e i suoi quattro figli. Il magazzino del palazzo custodiva i nostri vecchi mobili di Pola in attesa di trovare collocazione in un appartamento tutto nostro.

Mi sentivo fortunata e nonna Maria non mancava di ricordarmelo.

Tutte le cose imbarcate dagli esuli sulla nave Toscana, infatti, venivano immagazzinate a Trieste in attesa di una sistemazione definitiva. Purtroppo, molti esuli non riuscirono più a recuperare i loro beni. Oggi il Magazzino 18 di Trieste è un museo che ricostruisce l'esodo fiumano, istriano e dalmata. È un luogo in cui il tempo si è fermato, che custodisce sogni e speranze perdute.

Nel 1949, finalmente, ci trasferimmo in un appartamento tutto per noi, all'ultimo piano del palazzo del nostro negozio.



Nel tempo libero amavo raggiungere gli zii in gioielleria. Varcavo la soglia del negozio con la sensazione di essere Alice nel Paese delle Meraviglie: il mio personale Paese delle Meraviglie, tra uccellini e coniglietti d'oro e arcobaleni di pietre preziose.



Un pomeriggio rimasi sola in negozio. Ero immersa nella lettura del mio Topolino quando in gioielleria entrò una coppia. La moglie giorni prima si era innamorata dell'anello con l'acquamarina e il marito era intenzionato a regalare il gioiello alla sua amata. Tuttavia, i due non avevano il tempo di attendere il ritorno degli zii per concludere l'acquisto. Era la mia occasione.

Sfoderai tutte le conoscenze professionali apprese osservando con attenzione la zia al lavoro e conclusi la mia prima vendita. Il mio cuore batteva forte e le mie gambe tremavano.



TRENINO
12 IN
ARRIVO
VENEZIA
SANTA
LUCIA

La mamma mi veniva a trovare quando non era troppo impegnata con il suo salone di bellezza. Rivederla mi rendeva felice, facevamo lunghe passeggiate, andavamo a prendere un gelato e, a volte, trascorrevamo qualche giorno insieme in montagna. Ogni volta che ripartiva, il mio cuore si colmava di malinconia e tristezza, io rimanevo sola nella banchina della stazione e la osservavo allontanarsi.

Eppure, quando se ne andava, io sapevo di poter tornare alla mia vita con zia Ilse, ciò mi faceva sentire sicura e radicata. Zia Ilse era tutto per me, era il centro del mio mondo. Dopo un po' di tempo la mamma ci scrisse una lettera in cui ci comunicava che sarebbe venuto a trovarci il suo fidanzato Nino.

Nino chiese la mano della mamma a zia e a nonna e propose loro di portarmi con sé a Cagliari.

Quando fu chiesto a me cosa ne pensassi, rifiutai la proposta, sicura che la mia vita ora fosse accanto agli zii e alla nonna.



Terminate le elementari e le medie mi iscrissi all'istituto magistrale, ma non volevo diventare un'insegnante, il mio obiettivo era lavorare nel negozio di famiglia. Apprendevo velocemente i trucchi del mestiere e miglioravo giorno per giorno. Notai che la domenica il negozio era frequentato da un sacco di persone, perciò, un sabato sera convinsi zia Ilse a cambiare la vetrina allestendone una di soli occhiali.

Quel fine settimana ci fu un incredibile incremento delle vendite:
era merito mio.



*The cosa sta
suonando zia
Ilse?*



I giorni passavano e Zia Ilse si sentiva sempre più stanca. Le venne diagnosticato il cancro. Io proseguii gli studi e venni assunta come traduttrice all'ENPAS. Zia Ilse affrontò la terapia con le ultime forze che le erano rimaste, io cercavo di darle coraggio ma sentivo di non fare abbastanza.

Zia Ilse morì il 9 maggio 1961.

Fu il giorno più doloroso della mia vita.

Senza di lei tutto divenne ombra e silenzio.



Poco tempo dopo, alla festa di compleanno di un'amica vidi per la prima volta Giovanni, un ragazzo di Bolzano che frequentava l'Università di Padova. Me ne innamorai subito, ma fu mamma a convincermi a fare il primo passo, quando dopo anni accettai il suo invito a Cagliari. Prima d'allora non mi ero più recata in Sardegna per farle visita.

Un muro invalicabile sembrava averci divise, almeno fino a quel momento.

Io e Giovanni alla fine ci sposammo.
Oggi stiamo ancora insieme.
Abbiamo avuto due figlie, Ilse e Roberta.



EZILE
GIULIANI
N. SUCCA

Io e Giovanni ci iscrivemmo all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con l'intento di conoscere meglio la mia storia.

Rendendoci conto che la storia dell'esodo giuliano dalmata era sconosciuta ai più, nel 1977 proponemmo al Direttore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto di organizzare una mostra su questo argomento.

Lo aiutammo a cercare le foto e i documenti. Durante le ricerche, ritrovammo la mia vecchia foto scattata nel luglio 1946 dal fotografo Giacomo Szentivanyi che il Direttore mi propose di mettere nella locandina della mostra. Da quel giorno la mia fotografia divenne simbolo dell'esodo giuliano dalmata.

Eppure quella foto non è solo simbolo e icona, rappresenta la bambina che ero allora.



Legge 30
Marzo 2004
L. 92

ESULE
GIULIANA
N° 30001

STONE
CAR N PARADINA
N S E

Nel 2004 il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi firmò la Legge 30 marzo 2004, n. 92 che istituì il Giorno del Ricordo:
“al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Venne scelta la data del 10 febbraio perché quel giorno del 1947 a Parigi vennero firmati gli accordi di Pace che sancirono il passaggio alla Jugoslavia dei territori dell’Istria, del Quarnaro, della città di Zara con le sue province e gran parte della Venezia Giulia.

La legge aprì uno spiraglio di luce tra le tenebre di vicende storiche troppo a lungo oscurate e dimenticate.

Di cosa parla la legge del 30 marzo 2004?





Sono un aquilone, fatto di carta leggera, ho una coda lunga per disegnare i miei ricordi nel cielo. Volo libera verso l'infinito e poi mi tuffo a capo fitto, avvitandomi coraggiosamente sul mio asse.

Cerco e trovo la corrente migliore per allinearli e cullarli nell'aria, rimango sospesa senza più fatiche, senza più timori.
Da quassù posso godermi finalmente il mio paesaggio.

Ha i colori, i suoni e gli odori di Pola,
ha il volto dei miei cari che ho perso, della famiglia che ho ricostruito.
Ha soprattutto tanto amore.

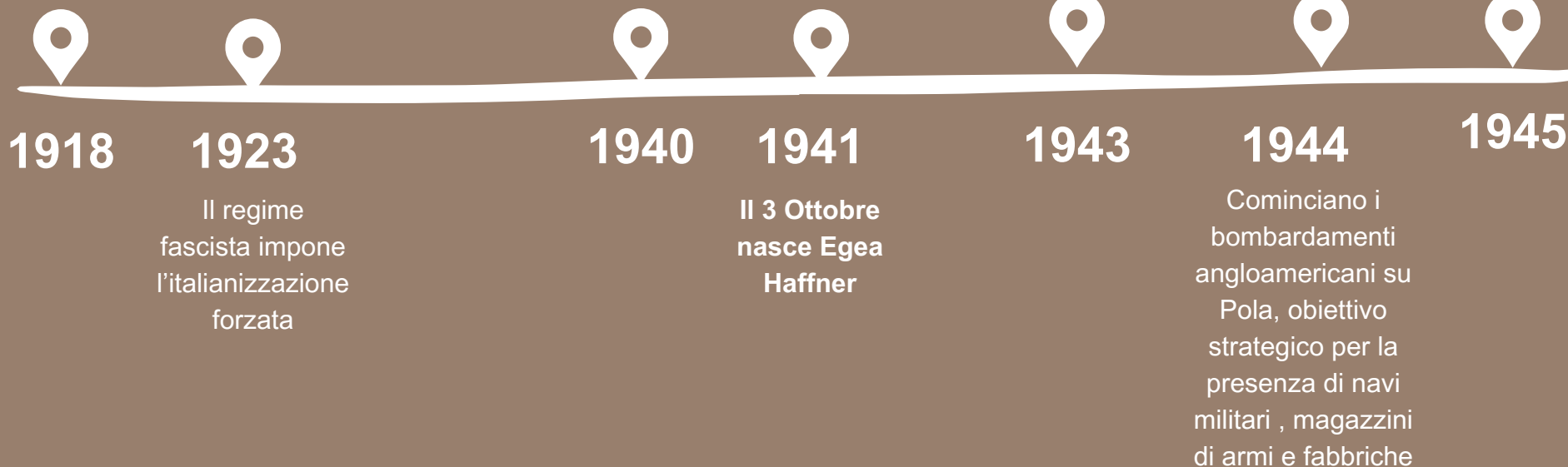
FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

I tedeschi invasero la Venezia Giulia attorno a Zara (finora austriache) diventano italiane. Questa regione viene chiamata VENEZIA GIULIA.

SCOPPIA LA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'Istria viene invasa da formazioni di partigiani slavi. Colsero l'occasione per vendicarsi dei soprusi subiti dai fascisti. Centinaia di italiani furono gettati nelle foibe.

Muore il padre di Egea. Lei diventa orfana a 4 anni



Time

Egea Orfana di padre ed esule, abbandona Pola nel luglio 1946 per raggiungere Cagliari insieme alla madre.

10 febbraio 1947 vengono firmati gli Accordi di Pace a Parigi

E istituito il GIORNO DEL RICORDO, per commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata.



1945

Agli italiani viene dato un anno di tempo per decidere se restare o decidere di andare in Italia.

1946

1947

Egea è affidata alla nonna e agli zii paterni che si erano stabiliti a Bolzano.

1947

30 marzo 2004

Linee



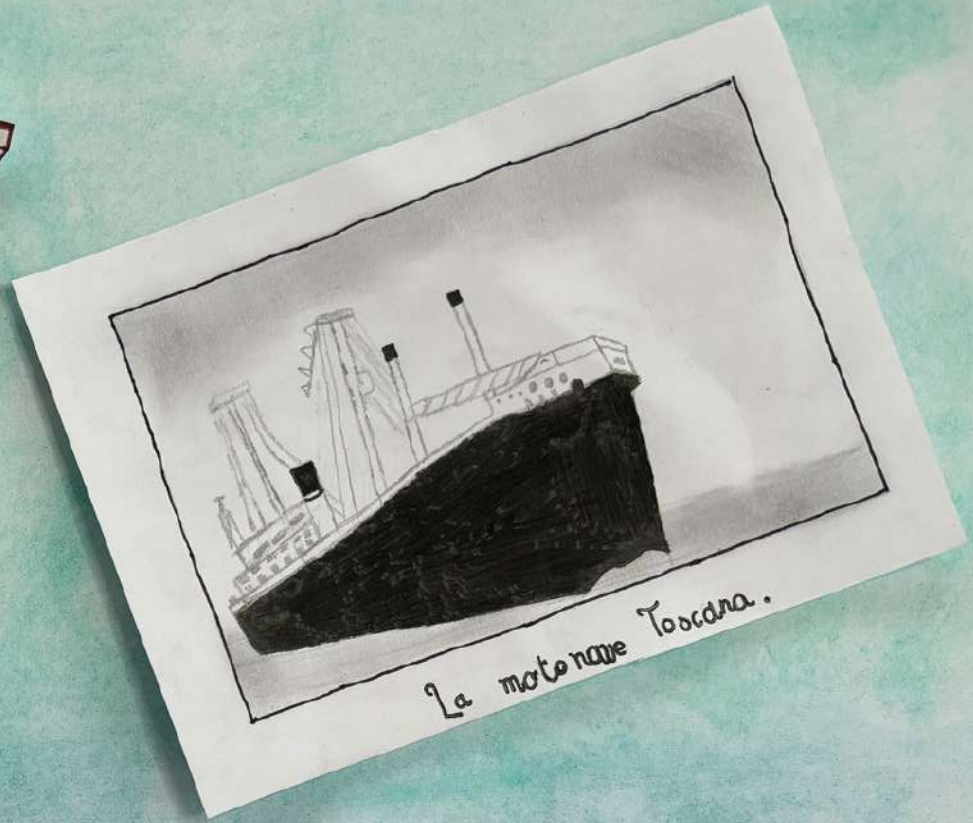
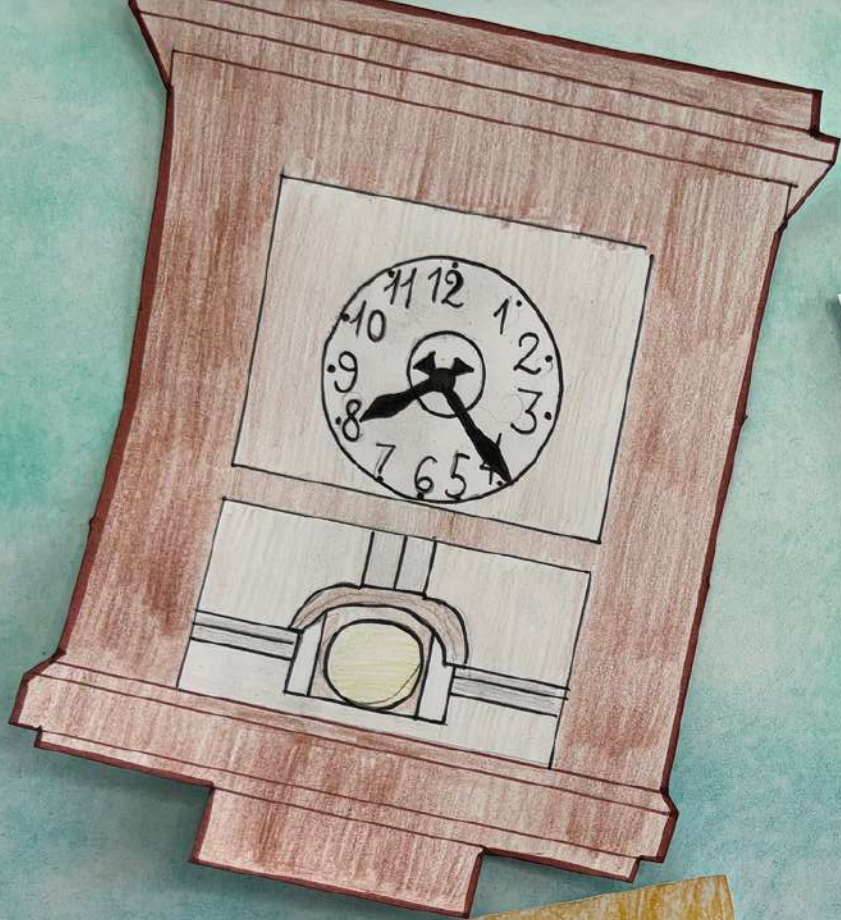
Bibliografia di riferimento

- E. Haffner, G. Alvisi, *La bambina con la valigia. Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe* (2022), Piemme, Milano;
- A. Chiaiese, C. Di Paolo, *Lavora come grafica L'Antichità greca e romana. Altri sguardi, nuovi racconti* (2021), SetteNove, Cagli;
- E. Fierli, G. Franchi, G. Lancia, S. Marini, *Leggere senza stereotipi*, (2017), SetteNove, Cagli;
- A. Mori, *Nelida Milani* (2012), *L'anima altrove*, Rizzoli, Milano;
- M. Girardo, *Sopravvissuti e dimenticati: Il dramma delle foibe e esodo dei giuliano-dalmati*. (2006) Paoline Editoriale Libri, Roma;
- L. Carone, A. Baccelliere. *Fiume*, (2024), L'orto della cultura, Udine
- P. Scandaletti, *Storia dell'Istria e della Dalmazia; L'impronta di Roma e di Venezia. Le foibe di Tito e l'esodo degli italiani*(2013). Biblioteca dell'Immagine, Pordenone;
- L. Rotondi , D. Palotti. *Perché la notte* (2017). SECOP Edizioni, Corato.

Sitografia di riferimento

- <https://www.rainews.it/video/2024/02/la-tragedia-foibe-il-giorno-del-ricordo-laddio-a-pola-di-egea-egea-haffner--e5bb43ca-5297-4bf8-aecc-cc6ad09be270.html>
- <https://www.infoistria.it/it/2017062443/articoli/pola.html>
- <https://www.quirinale.it/elementi/107319>
- <http://www.irci.it/irci/index.php/it/biblioteca>
- <http://www.triستمusei.com/p/civico-museo-della-civilta-istriana.html>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Toscana_\(transatlantico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Toscana_(transatlantico))
- <https://opencity.comune.bolzano.it/Novita/Approfondimenti/3.2-Egea-Haffner-l-icona-dell-esodo#>
- <https://www.anvgd.it/>
- <https://www.beniculturali.it/luogo/societa-di-studi-fiumani-archivio-museo-storico-di-fiume>
- <https://www.biblioest.it/SebinaOpac/.do>
- <https://www.federesuli.org>
- https://www.ilgazzettino.it/nordest/primopiano/esule_giuliana_storia_egea_haffner_bambin_a_con_la_valigia-5039927.html

- <https://www.padovaoggi.it/attualita/via-norma-cossetto-cerimonia-intitolazione-padova-21-giugno-2019.html>
- <https://www.quirinale.it/elementi/107339>
- <https://www.rainews.it/tgr/trento/video/2020/02/tnt-egea-haffner-esodo-foibe-valigia-pola-istria-09f224a8-7af5-42dd-9e9b-6dd77c8fc59b>
- <https://www.senato.it/CESUS/GiornoRicordo2023/>
- <https://www.triesteallnews.it/2022/07/magazzino-18-lhangar-simbolo-dellesodo-una-storia-di-trieste/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=cx7yq8UguNM>



*“ L’ amore è l’ unica eredità che non puoi dissipare e che
nessuno può sottrarti.*

*L’ amore che hai ricevuto ti permette di crearne di nuovo, è
l’ unico bene infinito riproducibile in forme nuove.”*

Egea Baffner